



UNIONCAMERE
VENETO

Rebooting Europe

Schede sintetiche riassuntive dell'evento di EUROCHAMBRES

Bruxelles, 12-14 Ottobre 2020



PRESENTAZIONE EVENTO

Le imprese - micro, piccole, medie e anche grandi - stanno attualmente vivendo un momento di grande difficoltà economica come conseguenza della pandemia COVID-19, una crisi, questa, che sminuisce anche il picco della crisi finanziaria di 10-12 anni fa. Sin dall'inizio della crisi, le Camere di Commercio sono state più che mai vicine alle imprese, ricoprendo il loro ruolo di supporto nel favorire la ripresa a fronte di un drammatico rallentamento economico.

La crisi ha sicuramente evidenziato l'importanza dell'UE e dell'interconnettività dell'economia europea. E' stato chiaro fin da subito che per rilanciare l'offerta di beni e servizi, sostenere la libera circolazione e stimolare la domanda, è necessario un approccio europeo coordinato.

Al Consiglio europeo di luglio 2020, si è raggiunto un accordo su un pacchetto completo di oltre 1,8 miliardi di euro, che combina il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale di bilancio a lungo termine con un fondo straordinario di recupero dell'UE (il Next Generation EU).

Sebbene negli ultimi mesi il bilancio abbia dominato le principali discussioni politiche ad alto livello dell'UE, una serie di altri potenti strumenti politici dell'UE saranno cruciali per garantire una rapida e sostenibile ripresa economica.

La serie di eventi online EUROCHAMBRES Rebooting Europe consentirà scambi di opinioni su alcune delle principali leve a disposizione dell'UE per guidare la ripresa.

EM 15/10/2020



eurospottello
del veneto



UNIONCAMERE
VENETO
Delegazione di Bruxelles



Rebooting EU 12/10/2020 | 15.00 - 16.00

Providing an SME-friendly ecosystem for the recovery

Creare un ecosistema per la ripresa favorevole alle PMI

L'importanza delle PMI per l'economia è evidente e questo si traduce in un ruolo fondamentale nel guidare la ripresa dell'Europa dalla crisi COVID-19. Sebbene le PMI siano spesso più esposte all'impatto delle crisi economiche, esse sono anche più adattabili a condizioni mutevoli e più sensibili alle tendenze in evoluzione del mercato. Le PMI hanno bisogno di un ambiente favorevole per riprendersi e contribuire al rilancio dell'economia europea. Questo evento prenderà in considerazione gli elementi chiave di questo ecosistema favorevole alle PMI, dal livello UE fino al livello di base.

Punti chiave da affrontare:

- Sostegno finanziario alle PMI nel quadro del QFP 2021-2027 e della Next Generation UE
- La strategia dell'UE per le PMI come strumento per raggiungere la crescita e la competitività delle piccole imprese
- Evitare inutili oneri normativi e amministrativi per le PMI
- Il ruolo delle organizzazioni e delle reti di sostegno alle imprese nel promuovere la ripresa delle PMI

Moderatore: Ben Butters, CEO of EUROCHAMBRES

Relatori: Josianne Cutajar, MEP, Member of the Committee on Industry, Research and Energy | Kristin

Schreiber, Director for SME Policy, DG GROW | Gilbert Stimpflin, President of CCI Grand Est

Gilbert Stimpflin, Presidente CCI (Unione Camerale della regione francese Grande Est - CCI Alsace Eurométropole / CCI des Vosges / CCI Grand Nancy Métropole / CCI Moselle Metz Métropole / CCI Meuse Haute-Marne / CCI Troyes et Aube / CCI Marne en Champagne / CCI Ardennes) - <https://www.grandest.cci.fr/>

Nella formulazione e applicazione delle politiche per le PMI è di vitale importanza prestare attenzione a visibilità, impatto e cooperazione. Le PMI e le organizzazioni come le camere di commercio devono avere la possibilità di dare il proprio contributo al fine di assicurare che le politiche siano inclusive per ogni tipo di PMI in modo tale che nessuno venga lasciato indietro. Importante supportare le PMI con programmi finanziari customizzati (ad esempio il Programma INVEST EU) e politiche visibili (attraverso ad esempio il sostegno concreto attraverso il supporto agli HUB).

È altresì importante progettare un piano per l'innovazione e investimenti a lungo termine.

Kristin Shreiber, Commissione UE - Director for SME Policy, DG GROW

Il termine REBOOTING è estremamente evocativo: rimettere in auge, stimolare ... L'economia dell'Unione Europea potrà rispondere alle sfide della crisi solo se punterà su digitalizzazione, sostenibilità e resilienza. La resilienza è un punto chiave. Questo significa mettere in campo azioni in grado di facilitare, ad esempio, l'accesso al mercato e ai finanziamenti.

È importante essere consapevoli di quanto le PMI siano fondamentali in Europa e di quanto contribuiranno a favorire il processo di resilienza dell'Europa, quindi le politiche a favore delle PMI saranno fondamentali per poter riuscire a superare questa crisi (in particolar modo focalizzandosi sulla riduzione degli oneri

amministrativi e sulla transizione digitale). A questo proposito, attualmente, un progetto di Eurobarometro è attivo per valutare, nei diversi Stati Membri, quanto gli oneri amministrativi siano gravosi.

È per questi motivi che la strategia europea per le PMI non si configura solo come un piano d'emergenza ma come una strategia a lungo termine. È importante sottolineare, infatti, che 1 miliardo di euro è già stato mobilitato per il supporto emergenziale, ma che il Recovery Plan prevede circa 50 miliardi di euro e che gli investimenti nelle PMI hanno un ruolo centrale all'interno del piano. Per la corretta attuazione di questa strategia è necessario stimolare gli investimenti pubblici e privati e supportare l'integrazione finanziaria nell'UE.

Fondamentale sarà comunque l'attuazione di norme, principi e strumenti finanziari a livello locale, nel territorio. Sono numerosi gli attori implicati nel permettere che i progetti di supporto alle imprese si svolgano e in maniera efficace e sarà quindi fondamentale che tutti i principi siano adottati correttamente a livello locale.

Josianne Cutajar, Parlamento UE

Member of the Committee on Industry, Research and Energy

Mi ricollego a quanto detto da Kristine per sottolineare come la strategia per le PMI non debba solo basarsi sugli effetti della pandemia, ma debba essere vista come una strategia a lungo termine, il cui obiettivo consenta certamente il rapido accesso ai finanziamenti, per far fronte al calo generale dei redditi, ma possa anche puntare alla messa in campo di azioni e strumenti efficaci nel lungo periodo. A questo proposito il Parlamento Europeo sta lavorando a livello strategico.

È corretto poi avere sottolineato negli interventi precedenti quanto l'operato degli Stati Membri sia fondamentale per focalizzare le azioni sul territorio, per raggiungere gli obiettivi a breve termine.

Vorrei sottolineare anche gli aspetti sociali del recupero e rimarcare il concetto di giustizia sociale: molti imprenditori stanno aspettando di partire di nuovo anche perché dietro alle PMI ci sono le famiglie.

In questa fase è innegabile l'importanza dei piani nazionali, poiché gli Stati Membri hanno maggiore cognizione degli scenari e delle esigenze locali e anche le camere di commercio possono avere un ruolo chiave nel rendere più adattive le azioni e le politiche intraprese a livello europeo. Gli stati nazionali dovrebbero puntare ad investimenti sul lavoro e alle riforme. Per investimenti sul lavoro intendo investire in transizione digitale, connettività e formazione, ossia sulle infrastrutture fisiche e su quelle invisibili, gli asset intangibili come training, formazione e servizi di consulenza, in modo tale da aumentare le competenze e capacità all'interno delle aziende (importantissima è per esempio l'educazione finanziaria). Quando dico "riforme" invece non mi riferisco tanto alle grandi riforme, ma a miglioramenti nella pubblica amministrazione a livello locale, puntando sulla semplificazione al fine di abbattere le barriere burocratiche. Tra tutti, si sta lavorando ad esempio per semplificare la regolamentazione sul De Minimis e si sta cercando di creare un ambiente amministrativo più agile = semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi (che attualmente coincidono ad alti costi di gestione).

Questo sempre a sottolineare l'importanza degli scenari locali: i decisori (Stati, Regioni e CCIAA) devono ricondurre al territorio le decisioni strategiche.

Domande

1) Qual è l'approccio nei confronti delle aree periferiche e insulari?

Josianne Cutajar, Parlamento UE:

Il parlamento sta lavorando per favorire l'inclusione delle PMI nelle zone periferiche, in particolar modo a favore delle PMI operanti del settore del turismo (le più colpite dalla crisi).

2) Impatto della nuova legislazione sulle PMI: cos'è stato fatto per avvicinare le PMI alle riforme legislative?

Kristin Shreiber, Commissione UE: anche qui occorre sottolineare, da un lato, l'importanza di applicare le norme allo stesso modo in tutta la UE e di applicare il principio di proporzionalità, e, dall'altro, di sensibilizzare rispetto alle criticità che le PMI possono incontrare.

In merito al De Minimis, la Commissione sta lavorando per ridurre la regolamentazione in un'ottica di semplificazione.

Josianne Cutajar, Parlamento UE: Credo che sia importante che a livello politico si presti attenzione alle priorità comuni e alla chiarezza, coinvolgendo più attori (PMI, ma anche altri tipi di organizzazioni) all'interno delle attività che vengono organizzate, come piattaforme, seminari e anche in plenaria.

3) Come possono essere stimolati gli investimenti per dare nuova linfa all'economia?

Kristin Shreiber, Commissione UE: Ci sono diversi piani di investimento che conosciamo già, come Horizon 2020 per quanto riguarda l'innovazione, ma anche lo stesso Recovery Fund dove gli Stati Nazionali avranno un ruolo chiave per perseguire obiettivi importanti e a lungo termine come transizione verde e digitalizzazione. I giochi comunque si fanno a livello nazionale, che devono tenere conto delle difficoltà attuali e concrete delle aziende affinché non vadano in bancarotta.

È previsto anche un quadro normativo per i pagamenti tardivi, perché è importante che le pubbliche amministrazioni paghino in tempo le aziende.

A fronte inoltre della sfida del Green Deal, la Commissione è pienamente impegnata, infatti usciranno bandi specifici per la transizione green (trasversalmente a tutte le DG, non solo DG GROW ma anche DG Regio è molto impegnata in questo).

Josianne Cutajar, Parlamento UE: ritengo che sia importante la collaborazione tra i governi degli Stati Membri e le imprese, in modo tale che gli investimenti contribuiscano non solo alla ripresa nel breve periodo, ma anche ad affrontare le sfide del lungo periodo.

Ma è nel territorio che si devono organizzare gli strumenti (trasformare le sfide in vere opportunità). E le PMI, in questa dinamica, possono essere i veri driver della resilienza.

Per alcuni strumenti sono state proposte risorse più basse del previsto (Horizon e Erasmus ...) ma le decisioni ancora non sono state prese. L'ambito di Ricerca & Sviluppo deve avere sicuramente una maggiore importanza quindi il Parlamento sta cercando di riconsiderare l'allocazione delle risorse.

Rebooting EU 13/10/2020 | 11.00 - 12.00

Right skills for the recovery of European businesses

Competenze adeguate per il recupero delle imprese europee

La crisi determinata dall'emergenza COVID-19 ha improvvisamente e immediatamente sfidato l'attuale offerta di competenze. Malgrado molte aziende abbiano spostato con successo il loro lavoro verso il mondo digitale, la disoccupazione è aumentata in molti Paesi, e questo ha ampliato le già significative disparità di competenze.

La nuova Agenda per le competenze ha proposto 12 azioni volte non solo a rafforzare le transizioni digitali e verdi, ma anche a migliorare la condizione di deterioramento dell'occupazione. Oltre all'adeguatezza della risposta dell'UE, discuteremo del ruolo che le camere di commercio devono svolgere nella ripresa del mercato del lavoro.

Punti chiave da affrontare:

- Effetti delle riduzioni del QFP 2021-2027 sugli investimenti nelle PMI per lo sviluppo delle competenze
- L'impatto della nuova Agenda sulle Competenze per il miglioramento della qualità e per l'accesso all'apprendimento professionale di base
- Strumenti dell'UE per combattere la disoccupazione e sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani
- Il ruolo delle politiche dell'UE nello stimolare le competenze e le attitudini imprenditoriali

Moderatore: Adam Gajek, Policy Adviser on Skills, EUROCHAMBRES

Relatori: Manuela Geleng, Director for Skills, DG EMPL | Martha Schultz, Vice President of the Austrian Federal Economic Chamber | Monica Semedo, MEP, Member of the Committee on Employment and Social Affairs

Martha Schultz, Austrian Federal Economic Chamber

La recente epidemia di Covid 19 ha messo in sofferenza le imprese e vi è una generale necessità di recupero. Il mio settore, il turismo, ad esempio, ha subito un drastico calo. Le proposte delle Camere di commercio, per quanto riguarda l'EU Skills Agenda, vertono soprattutto sull'aumentare le competenze imprenditoriali, ascoltare i feedback dal mercato, supportare la formazione dei lavoratori, e ascoltare la voce delle imprese.

Manuela Geleng, Commissione UE

Al momento attuale la formazione della forza lavoro è un punto di fondamentale importanza affinché le imprese ottengano le competenze necessarie sia recuperare dalla crisi che per diventare più resilienti in futuro. Noi crediamo, infatti, che per creare una società più inclusiva tutti debbano avere accesso alle competenze necessarie per poter affrontare sfide come la transizione digitale e la transizione verde.

Dal punto di vista della formazione, è innegabile che il Covid abbia modificato profondamente le metodologie di insegnamento e apprendimento e sia lavoratori che PMI si sono ritrovate con poche capacità per affrontare la situazione. Bisognerebbe quindi aumentare il ricorso al digital training, anche considerando il fatto che la formazione della forza lavoro può accrescere le opportunità non solo dei lavoratori ma anche delle aziende per risollevarsi dalla crisi ed essere più resilienti.

Su questo campo è importante unire le forze, mi riferisco a istituzioni europee, governi, imprese, organizzazioni di categoria, think tank, e le camere di commercio hanno un ruolo chiave nel supportare le competenze, stimolare le imprese ad offrire formazione e sviluppare un ambiente più sostenibile dal punto di vista sociale. È importante tener presente che aumentare le competenze della forza lavoro giova a tutto il sistema economico, per questo sono state incluse delle azioni per motivare l'offerta di formazione ai lavoratori sia nell'EU Skills Agenda che nel piano Next Generation EU con particolare riferimento ai giovani, i quali hanno più opportunità di apprendere.

Monica Smedo, Parlamento UE

Puntare sulle competenze sia dei lavoratori già attivi che dei nuovi arrivati è fondamentale per supportare le PMI e per far riprendere l'economia. Credo che sia importante stimolare lo spirito dell'imprenditorialità anche per i campi più umanistici, come la letteratura, ad esempio ci sono molti giovani creativi che possono mettere in campo le loro competenze e creare realtà innovative. Questo contribuirebbe a creare opportunità uguali e stabilità finanziaria.

Per quanto riguarda la formazione ritengo che sia necessario puntare sulle cosiddette soft & social skills e sulle competenze finanziarie. Quest'ultime sono importantissime, perché anche le persone più istruite si trovano spesso in difficoltà. Credo che le capacità imprenditoriali dovrebbero essere insegnate anche ai più giovani nel sistema di educazione tradizionale. Gli stati nazionali dovrebbero prestare più attenzione a queste competenze, perché sono in grado di generare lavoro e possibilità di superare le crisi. Il periodo che stiamo vivendo ha dimostrato come ridurre la disoccupazione non salva solo posti di lavoro, ma anche vite. È dunque importante prepararsi alle sfide del futuro (transizione digitale, transizione verde, immigrazione ecc.) non solo per migliorare le statistiche.

Domande

1) Cosa intendete fare per spingere i governi nazionali ad applicare in tempi ragionevoli le misure per la ripresa e la resilienza?

Manuela Geleng, Commissione UE: Siamo in costante dialogo con i vari soggetti e le istituzioni che operano all'interno degli Stati Membri. Gli stati nazionali devono impostare i piani ed inviarli alle istituzioni UE e tutti gli attori sul campo devono essere coinvolti, perché le realtà locali sono di fondamentale importanza. Vorrei infatti ricordare che i posti di lavoro non si creano a livello UE, ma all'interno degli stati.

2) Cosa possono fare Commissione e Parlamento affinché l'eccellenza sia centrale nella formazione?

Monica Smedo, Parlamento UE: Io credo che serva innanzitutto un cambiamento nel modo di pensare e in ciò che si insegna nelle università. Inoltre, gli studenti devono avere l'opportunità di scegliere ciò che li ispira di più, in modo tale da esprimere le loro potenzialità e aumentare meglio le loro competenze. Un sistema di riconoscimento delle qualifiche e dei diplomi a livello UE può aiutare i giovani europei a condividere le conoscenze e crescere insieme nel futuro.

Manuela Geleng, Commissione UE: Nell'EU Skills Agenda sono comprese raccomandazioni per azioni politiche che considerino la formazione e l'istruzione di fondamentale importanza. Queste azioni devono puntare all'obiettivo prioritario di migliorare l'occupabilità dei laureati, questa per noi è eccellenza. Inoltre è necessario che ci sia più permeabilità nei livelli di insegnamento, tra l'istruzione inferiore e superiore. La commissione sta sperimentando programmi simili ad Erasmus e sta coinvolgendo altri soggetti per attirare l'attenzione sulla formazione delle competenze. Dobbiamo considerare il fatto che non solo il mercato

esige determinate competenze, ma anche che le persone hanno il diritto di poter accedere a queste competenze, che sono necessarie per trovare lavoro.

Rebooting EU 13/10/2020 | 15.00 - 16.00

Single Market as a lever for the economic recovery

Il mercato unico come leva per la ripresa economica

La pandemia COVID-19 ha messo a dura prova l'integrità del mercato unico, in quanto i Paesi dell'UE hanno chiuso le loro frontiere uno dopo l'altra per proteggere i loro cittadini. Più che mai questa situazione ha sottolineato quanto si sia interconnessi e quanto le nostre catene di valore non siano più confinate all'interno dei territori nazionali. Anche prima dell'epidemia di virus, le aziende della rete camerale si lamentavano della mancanza di integrazione del mercato unico e della moltitudine di norme e procedure diverse che devono affrontare.

In questa sessione, gli oratori discuteranno come imprimere un nuovo slancio alla creazione di un mercato unico più ambizioso e come questo possa contribuire allo sforzo di ripresa economica dell'UE.

Punti chiave da affrontare:

- Cosa si può fare per ridurre il danno economico delle misure nazionali imposte alle frontiere in risposta al COVID-19?
- Come rafforzare il mercato unico affinché contribuisca alla ripresa economica?
- Qual è il ruolo della Task Force per l'applicazione del mercato unico (SMET) in questo processo e come può essere coinvolta la comunità imprenditoriale?

Moderatore: Erwan Bertrand, Head of Single Market Policy, EUROCHAMBRES

Relatori: Torsten Anderson, SME Envoy for Denmark | Hubert Gambs, Deputy Director-General for DG GROW | Andreas Schwab, Member of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection

Ben Butters – CEO of EUROCHAMBRES

A dicembre 2019 è stato fatto un sondaggio per capire quali fossero gli ostacoli e le barriere al Mercato Unico. I risultati, raccolti e resi pubblici nel marzo successivo, hanno fatto emergere principalmente:

- l'inaccessibilità alle informazioni
- la presenza di troppe regole che complicavano la circolazione di alcuni prodotti

L'obiettivo di questa Task Force sarà quindi il miglioramento del mercato unico soprattutto a favore delle PMI. In Europa, infatti, il 26% delle PMI esportano beni e servizi in questo ambito 9 imprese su 10 esportano all'interno dell'UE.

Questo significa che il Mercato Unico è di sicuro di più facile accesso rispetto alle esportazioni Extra UE.

Dopo il sondaggio è arrivata la pandemia che ha complicato ulteriormente la situazione del Mercato Unico che tuttavia dev'essere il motore trainante per la nostra economia oggi più che mai per favorire la ripresa economica.

Hubert Gambs, Deputy Director-General for DG GROW

Cosa sta succedendo in Commissione? Il pacchetto elaborato il 10 di marzo conteneva un'analisi delle barriere e un piano d'azione a lungo termine. L'Eurobarometro sulle PMI mostra che c'è ancora strada da

fare affinché le PMI possano davvero beneficiare del Mercato Unico, che dovrebbe essere accessibile a tutte le realtà economiche e a tutti gli Stati membri.

La crisi ci ha ricordato che le economie sono interconnesse e si basano su un'unica catena di valori e che il disfunzionamento del Mercato Unico ha un impatto enorme sull'economia di tutti gli Stati Membri e che decisioni non coordinate possono far male al Mercato Unico e determinare dei costi enormi per tutti. Ad esempio, il fatto che si siano chiuse le frontiere non ha impedito che il virus continuasse a proliferare. Pertanto le merci avrebbero dovuto continuare a circolare e ad essere disponibili. È molto importante capire che insieme si può superare questo momento, insieme e spingendo nella stessa direzione: necessaria una risposta comune per misure a breve termine.

Il piano di ripresa del Recovery Plan sarà a breve disponibile per gli Stati membri e in questo ambito il Mercato Unico deve diventare una forza trainante, con obiettivi congiunti.

All'inizio del dibattito, si è parlato di procedure, di regolamentazione e di barriere. Si tratta di ambiti complessi però c'è davvero da parte della Commissione la volontà di fare qualcosa in termini migliorativi: semplificare e permettere alle realtà economiche di rispettare le regole, ad esempio, garantire uguaglianza di accesso alle informazioni e facilitare le procedure. La Task Force attualmente impegnata nel miglioramento del Mercato Unico è costituita da membri delle Istituzioni e da rappresentanti degli Stati Membri (questo perché ogni Stato a livello nazionale deve affrontare dibattiti anche non "comodi", ma il dibattito deve cominciare all'interno degli Stati membri affinché si possa essere incisivi e costruttivi nell'ambito della Task Force). Bisogna poi coordinare tutto questo, mettere intorno allo stesso tavolo vari punti di vista, individuare le principali aree di discussione, trovare i principali punti comuni e arrivare ad una convergenza. La Commissione andrà inoltre ad adottare un sistema di infrazioni nell'area del Mercato Unico e in alcuni casi sarà necessario prevedere il coinvolgimento della Corte di Giustizia.

Andreas Schwab, *Member of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection*

Panoramica: a che punto è questo dibattito a livello di Parlamento Europeo? Il benessere dei cittadini dipende molto da un Mercato Unico aperto, e perché questo sia possibile è necessario che i confini siano aperti. Paura e disposizioni sanitarie hanno chiuso i confini. In realtà, in questo contesto, non è sufficiente il ruolo di Unione Europea, un ruolo fondamentale è ricoperto dai Paesi Membri.

Il transfrontaliero non riguarda solo le strade, ma anche il digitale, il materiale sanitario, quindi il Mercato Unico e la libera circolazione delle merci. Ecco perché i confini devono rimanere aperti malgrado il virus.

Torsten Anderson, *SME Envoy for Denmark*

Siamo tutti sulla stessa barca e le PMI hanno più che mai bisogno del Mercato Unico. Si evidenzia però una criticità in merito al Mercato Unico: il numero di regolamentazioni è troppo elevato e complica la vita delle PMI, troppe regole a cui ottemperare, troppa frammentazione. Sarebbe necessario un processo di semplificazione quindi ben venga il lavoro della Task Force e uno sforzo da parte della Commissione in questo senso. Sarebbe utile ad esempio fare una distinzione tra prodotti e servizi.

Domanda da parte di **Christian Mandl** Camera di Commercio Austriaca

Il problema del mercato Unico è di grande importanza, molte le difficoltà ancora nell'operare all'interno del Mercato Unico. Suggerimento: per favorire il business, a fronte del rischio di contaminazione da COVID19,

sarà utile considerare una preferenza di testing (tamponi per verificare la presenza del virus) piuttosto che prevedere di default misure di quarantena.

Quali le azioni possibili per evitare un'altra crisi come quella determinata a fronte della prima ondata della pandemia?

Hubert Gambs, Deputy Director-General for DG GROW risponde che per evitare situazioni di chiusura a fronte di ulteriori crisi, è fondamentale che gli Stati Membri debbano da un lato proteggere la salute dei cittadini ma dall'altro sarà necessario imparare a coordinarsi meglio adottando ad esempio misure specifiche e un meccanismo di crisi per far fronte ai problemi, senza necessariamente chiudere le frontiere (perché abbiamo visto nella precedente esperienza che questo non è servito a fermare la diffusione del virus).

Domanda da parte di **Flavio Burlizzi** Unioncamere Italiana in Europa

In Italia il business ha visto un calo importante quindi la tematica ci sta a cuore e siamo preoccupati per la sopravvivenza delle PMI soprattutto di quelle che normalmente esportano. Le camere italiane vogliono diventare un partner importante e vogliono collaborare nell'ambito della Task Force. Quale sarà il futuro nei prossimi anni: rischi e opportunità

Hubert Gambs, Deputy Director-General for DG GROW risponde che all'interno della DG Grow si stia facendo un ottimo lavoro e che le cose, nell'ambito della Task Force, andranno a migliorare il processo di internazionalizzazione e di comprensione del mercato.

In merito al Recovery Plan, è necessario che questo strumento produca una ripresa rapida grazie ad investimenti. Inoltre, puntare su possibili investimenti privati (che si paleseranno solo se ci sarà la sicurezza del buon funzionamento del Mercato Unico. Ecco perché c'è bisogno di un Mercato Unico più forte. E tra gli obiettivi dello strumento della Next Generation EU rientra proprio il favorire l'efficacia del Mercato Unico.

Rebooting EU 14/10/2020 | 11.00 - 12.00

A renewed Trade Strategy to drive the European economic recovery post COVID

Una rinnovata strategia commerciale per guidare la ripresa economica dopo il COVID

La pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto devastante sulle altamente interconnesse economie europee. È quindi essenziale che il commercio sia parte della soluzione per una rapida ed efficace ripresa economica europea.

Sebbene sia essenziale preservare e migliorare le norme commerciali per garantire un contesto commerciale internazionale stabile, trasparente, equo e prevedibile, in particolare per le nostre PMI, la pandemia globale ha insegnato molte lezioni preziose che devono potersi riflettere in una nuova Strategia Commerciale. Una maggiore sicurezza della catena di approvvigionamento, una maggiore diversificazione, un commercio digitale rafforzato e, infine, il modo in cui il commercio globale può aiutare la transizione verso economie più verdi e più circolari, fanno parte delle questioni che l'UE dovrà affrontare nel prossimo futuro affinché sia possibile garantire un'economia europea più resiliente dopo la crisi.

Punti chiave da affrontare

- Il commercio nell'era post-COVID: come massimizzare i benefici per le PMI europee attraverso la politica commerciale dell'UE
- Come rafforzare la resilienza delle rotte commerciali internazionali durante le crisi globali
- Riforma dell'OMC: quali riforme sono necessarie e quale ruolo può svolgere l'UE nei negoziati?
- Strategia commerciale per il 2020 e oltre

*Moderatore: **Dominic Boucsein**, Head of International Trade and Foreign Policy, EUROCHAMBRES*

*Relatori: **Bernd Lange**, MEP, Chair of the Committee on International Trade | **Stéphanie Leupold**, Head of Unit for Trade Strategy, DG TRADE | **Ian Talbot**, CEO Chambers Ireland*

Come annunciato nella sua recente proposta sulla ripresa post-coronavirus in Europa "Il momento dell'Europa: riparare e prepararsi per la prossima generazione", la Commissione Europea sta lanciando una revisione della politica commerciale e di investimento dell'UE. Due obiettivi chiave stanno guidando questo processo. In primo luogo, valutare come la politica commerciale può contribuire a una ripresa socioeconomica rapida e sostenibile, rafforzando la competitività nell'ambiente post Covid 19, affrontando le sfide che l'UE dovrà affrontare e contribuendo a promuovere i nostri valori e standard. In secondo luogo, vedere come la politica commerciale può aiutare a costruire un'UE più forte basata su un modello di "Autonomia strategica aperta"—raccolgendo i vantaggi dell'apertura per le nostre imprese, i lavoratori e i consumatori, proteggendoli da pratiche sleali e rafforzando la nostra capacità di essere meglio attrezzati per le sfide future.

In sostanza, questa revisione politica definirà la direzione politica della politica commerciale e di investimento dell'UE negli anni a venire.

Come parte essenziale di questo processo di revisione e in linea con il nostro impegno a impegnarci in modo trasparente con i nostri cittadini e le parti interessate, stiamo lanciando una consultazione pubblica per raccogliere un ampio contributo sui temi e sulle domande sviluppate di seguito.

Accogliamo con favore il contributo di tutte le parti interessate: industria, parti sociali, società civile e cittadini. In particolare, ci teniamo a sentire le tante piccole e medie imprese (PMI) che costituiscono la spina dorsale della nostra economia esportatrice, al fine di identificare come la politica commerciale possa supportarle nell'accesso ai mercati esteri e nell'ampliamento della loro gamma di clienti e fornitori. Le risposte ricevute aiuteranno la Commissione europea a formulare l'orientamento della politica commerciale dell'UE a medio termine.

Costruire una maggiore resilienza - dimensioni interne ed esterne

In termini generali, la politica commerciale dovrebbe mirare a stabilizzare il nostro impegno strategico con i principali partner commerciali in conformità con i nostri valori, interessi e obiettivi, contribuendo nel contempo a diversificare le nostre relazioni e creare alleanze con Paesi che la pensano allo stesso modo.

Per aumentare la resilienza, l'UE dovrà agire sia internamente che esternamente. Dal punto di vista esterno, sarà importante sviluppare misure di governance internazionale che supportino stabilità e prevedibilità. La politica commerciale può svolgere un ruolo di primo piano qui, ad esempio sostenendo il commercio basato su regole, costruendo partenariati reciprocamente vantaggiosi e promuovendo accordi

commerciali multilaterali, plurilaterali e bilaterali con importanti effetti di ricaduta in altre aree politiche, o promuovendo il ruolo internazionale del Euro.

Sostenere la ripresa e la crescita socioeconomica

Affinché il commercio e gli investimenti prosperino e massimizzino le nostre possibilità di ripresa economica, sarà necessario un quadro stabile, prevedibile e affidabile per una governance economica internazionale basata su regole. Di conseguenza, deve essere compiuto ogni sforzo per riformare l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e ristabilirla come un forum efficace per sviluppare regole commerciali nuove e appropriate, garantirne l'attuazione e aiutare a risolvere le controversie.

Si dovrebbe fare di più per aiutare i nostri esportatori, in particolare le nostre PMI, a cogliere appieno i vantaggi di questi accordi, garantendo un maggiore accesso al mercato e facilitando il commercio, migliorando le condizioni per gli investimenti, proteggendo i diritti di proprietà intellettuale comprese le indicazioni geografiche, ma anche concentrandosi su problemi di attuazione e applicazione e, più in generale, fornendo la stabilità e la prevedibilità di cui hanno bisogno gli operatori economici.

Le PMI traggono vantaggio dall'orientamento generale della politica commerciale dell'UE in quanto dipendono in particolare da un ambiente imprenditoriale stabile e prevedibile e possono trarre vantaggio da un maggiore accesso ai mercati in crescita attraverso i nostri accordi commerciali e di investimento.

La promozione della cooperazione normativa internazionale ha un ruolo importante da svolgere in questo senso. Le normative europee hanno spesso un impatto globale, ad esempio per quanto riguarda la privacy dei dati o gli standard climatici / ambientali. Occorre prestare particolare attenzione ai partner più stretti dell'UE nella regione limitrofa e in Africa.

Sostenere la transizione verde e rendere il commercio più sostenibile e responsabile

La pandemia Covid-19 non ha fermato il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità o livelli insostenibili di utilizzo delle risorse. Al contrario, affrontarli rimane una questione prioritaria. Allo stesso tempo, c'è il rischio reale che l'attenzione alla ripresa economica globale trascuri questi problemi. L'UE è un leader mondiale in materia di azione e sostenibilità per il clima e il Green Deal europeo come strategia di crescita dell'Europa dovrebbe fungere da tabella di marcia nell'ambito dello sforzo di ripresa globale, sostenendo la transizione verso un'economia climaticamente neutra e più sostenibile.

La politica commerciale dell'UE può aiutare a guidare il cambiamento sia all'interno del nostro mercato unico che in tutto il mondo, in particolare utilizzando i suoi strumenti (multilaterali, bilaterali o unilaterali) per promuovere un approccio sostenibile al commercio e agli investimenti e per contribuire allo sviluppo.

Sostenere la transizione digitale e lo sviluppo tecnologico

La crisi del Covid-19 ha accelerato la rivoluzione digitale: e-commerce, e-learning, telelavoro e servizi elettronici sono diventati elementi fondamentali della nostra società. Mentre possiamo tornare alle pratiche precedenti in alcune aree, molte altre rimarranno per sempre. La crisi ha quindi evidenziato l'importanza del commercio digitale e il suo ruolo nell'agevolare le catene del valore globali e nello sviluppo di prodotti e servizi innovativi, riaffermando al contempo la necessità di un quadro efficace per la privacy dei dati.

Inoltre, le nuove tecnologie e i cambiamenti nei modelli di business, in particolare nei settori dell'intelligenza artificiale, blockchain e stampa 3D, stanno influenzando sia ciò che commerciamo sia il modo in cui operiamo.

Allo stesso tempo, assistiamo al rafforzamento di politiche industriali assertive da parte di paesi terzi, in particolare nei settori ad alta tecnologia, di solito attraverso un massiccio sostegno statale. Questa tendenza è iniziata prima della pandemia e rappresenterà rischi sempre più significativi di distorsioni commerciali per le imprese dell'UE.

Garantire equità e parità di condizioni

L'impegno all'apertura rimane al centro dei piani dell'UE per la crescita, la prosperità e la competitività future. Tuttavia, questo impegno deve andare di pari passo con gli sforzi per garantire che la nostra apertura non sia abusata da pratiche commerciali sleali, ostili o non competitive. Il buon governo fiscale ha anche un ruolo da svolgere nel garantire la parità di condizioni e dovrebbe accompagnare gli strumenti commerciali e di investimento.

Prima della crisi, questa apertura era sempre più sfruttata da altri grandi attori, in particolare attraverso politiche industriali che prevedevano un massiccio intervento statale, e si teme che l'ambiente post Covid-19 vedrà un aumento di tali pratiche abusive. I tempi recenti hanno anche visto un ritorno all'uso di azioni coercitive da parte di alcuni partner commerciali. Sarà necessario riflettere ulteriormente sul modo in cui l'UE risponde a queste azioni coercitive, che mirano a costringere l'UE o i suoi Stati membri ad agire, o ad astenersi dall'agire, in modi particolari.

L'approccio preferito dall'UE per affrontare tali pratiche è quello di aumentare le condizioni di gioco concordando regole chiare con i nostri partner, ad esempio attraverso nuove regole sulle sovvenzioni industriali nell'OMC o nei nostri accordi commerciali regionali e bilaterali.

Rebooting EU 14/10/2020 | 15.00 - 16.00

Financing the Green deal: mobilising private and public funding for a green recovery

Finanziare il Green deal: mobilitare fondi pubblici e privati per una ripresa verde

Il Green Deal è considerato da molti la base per una ripresa che permetta la transizione verso un'economia sostenibile. Sono stati proposti importanti programmi di finanziamento pubblico per sostenere la ricerca, l'innovazione, le infrastrutture, la riconversione dei modelli di impresa e molto altro ancora. Tuttavia, né la transizione né la ripresa economica saranno realizzate senza la mobilitazione di finanziamenti privati per colmare il divario. Diverse iniziative dell'UE mirano a incanalare investimenti sufficienti in attività economiche ritenute sostenibili.

Occorre trovare un attento equilibrio per creare un quadro di riferimento che garantisca che tutti i settori beneficino della transizione sostenibile.

Punti chiave da affrontare

- In che modo gli investimenti in attività economiche sostenibili stimolano la crescita?

- Come raggiungere l'equilibrio tra investimenti sostenibili a lungo termine e investimenti a breve termine che stimolino la crescita?
- Quali sono i migliori strumenti pubblici per incoraggiare e consentire investimenti privati sostenibili, in particolare da parte delle PMI?
- Quali sono gli sviluppi sulla scena internazionale?

Moderatore: Clemens Rosenmayr, Head of Energy & Environment Policy, EUROCHAMBRES

Relatori: Antoine Colombani, Member of Cabinet of Executive Vice President Frans Timmermans for the European Green Deal | Aurore Maillet, Deputy Head of Unit on Sustainable Development Goals Green Finance & Economic Analysis, DG ENV | Siegfried Muresan, MEP, member of BUDG and ECON Committees

Antoine Colombani, Commissione UE

L'obiettivo dell'Unione Europea è quello di essere il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050. Gli interventi devono o cominciare adesso, sia per affrontare le sfide odierne, come la rivoluzione industriale e l'epidemia di Covid-19, sia perché il cambiamento climatico ha un impatto materiale sul presente e il costo della non azione sarebbe troppo grande. Dunque occorre utilizzare il denaro disponibile per superare la recessione ma anche per costruire il futuro in maniera sostenibile, è per questo che anche il Recovery Plan prevede diversi investimenti che puntano sul futuro e sono conformi agli obiettivi del Green Deal. Esso punta su settori chiave dell'economia, come la mobilità sostenibile, la pianificazione degli edifici, la decarbonizzazione e l'economia circolare. Investire in questi settori significa non abbattere costi importanti, attraverso ad esempio l'efficienza energetica, ma anche generare nuovi posti di lavoro. Per quanto riguarda invece gli effetti negativi legati alla transizione verde, vi sono alcune azioni che possono essere intraprese per ridurre i rischi. La sfida è quella di far capire alle imprese che agendo oggi possono ridurre i costi che avranno domani e che le imprese europee hanno l'opportunità di essere le prime a fornire i servizi del futuro. L'altra grande opportunità è quella di ridurre la nostra dipendenza energetica.

Aurore Maillet, Commissione UE

Il World Economic Forum ha identificato i 5 rischi mondiali più grandi e sono tutti di tipo ambientale. Esso ha anche stimato che il 50% del PIL mondiale dipende dalla natura (es. impollinazione). Il risultato è che non possiamo più ignorare il problema del cambiamento climatico e anche le istituzioni finanziarie hanno capito che esso è una priorità. Inoltre, come abbiamo avuto modo di constatare durante la recente emergenza epidemica, le società che si dedicano alla natura e alla sostenibilità hanno superato meglio la crisi, esse infatti sono dotate di più resilienza. Investire in sostenibilità paga, questo perché sostenibilità non vuol dire solo avere attenzione all'ambiente ma anche agli aspetti sociali, per assicurare una transizione giusta. Nella prima metà dell'anno i finanziamenti sono stati concentrati sulla crisi, ma non sul verde. Occorrono più investimenti sui settori con maggiore impatto sulla natura e più sostegno economico legato alle riforme. Il piano messo in campo dalla Commissione ha tutti gli ingredienti per una buona riforma: una visione con obiettivi a lungo termine; finanziamenti che puntano alla transizione verde (green bonds); standard precisi su cosa sia un'economia verde; dimensione globale attraverso la cooperazione.

Siegfried Muresan, Parlamento UE

Prima di iniziare vorrei fare delle osservazioni. La prima è che non possiamo più tornare indietro al modello prima della crisi. I comportamenti stanno cambiando: consumiamo più servizi di prima e soprattutto servizi diversi, basta pensare al digitale. Quindi non dobbiamo puntare a preservare il modello. Vi sono imprese molo colpite dalla crisi e imprese che invece sono in grado di cogliere le nuove opportunità, il nostro ruolo

dovrebbe essere quello di sostenere le imprese che affronteranno un calo della domanda, ma anche quelle che si devono modernizzare. Questo ci aiuterebbe a riprendere la competitività attenendoci agli obiettivi del Green Deal. Bisogna inoltre valutare gli effetti prodotti dagli strumenti messi in atto per la crisi (siano essi pubblici, privati, a livello UE o regionale) per vedere se questi strumenti effettivamente funzionano.

Per consentire che gli strumenti abbiano gli effetti sperati dobbiamo agire sul miglioramento dell'accessibilità al finanziamento: fornendo assistenza tecnica a livello locale; semplificando il reporting e le procedure; creando opportunità economiche nelle zone e nei settori più colpiti. A questo proposito, l'inclusione a tutti i livelli è un fattore a chiave, perché se le persone hanno paura saranno ostili a questi cambiamenti.

Domande

1) Come aiutare le PMI nella difficoltà ad accedere ai finanziamenti?

Antoine Colombani, Commissione UE: Quella delle PMI è una questione complessa, soprattutto ora con la crisi dovuta al Covid. Gli Stati Membri dovrebbero porre in essere azioni per sostenere le PMI nella transizione verde. Da parte loro, in questo periodo di crisi, le istituzioni europee sono state più flessibili nell'aiuto che gli Stati hanno dato alle imprese per evitare problemi estremi come le chiusure e i fallimenti. Bisognerebbe prolungare questo periodo di flessibilità sulle regole e rendere il recovery plan un elemento centrale nel promuovere la transizione verde nelle PMI.

Aurore Maillet, Commissione UE: A proposito della difficoltà ad accedere ai finanziamenti, vorrei solo aggiungere che la tassonomia UE prevede un set di standard per tutta l'Unione per stabilire quali aziende stanno intraprendendo la transizione verde ed è nato per fornire a imprese ed investitori una base comune per individuare quali attività e investimenti possono essere definiti sostenibili. Questo è uno strumento che sarà valido non solo per tutta la UE, ma a livello globale, poiché ritengo che molti si ispireranno a questo standard. Le imprese dovrebbero cogliere la tassonomia come un'opportunità in più e non come un rischio, essa infatti consentirà agli investitori di reindirizzare gli investimenti verso tecnologie e imprese più sostenibili.